



Dove sta l'anima della scuola?

di Roberto Piredda*

Tra pochi giorni inizia il nuovo anno scolastico e queste riflessioni di Charles Moeller possono essere di grande aiuto per cogliere ciò che è davvero essenziale.

In mezzo a una miriade di discussioni e questioni amministrative, che pure hanno il loro peso, dove sta l'anima della scuola? Proprio nelle parole di Moeller: le facce dei giovani. Quelli scolastici sono sempre giorni intensi. Per un attimo si può provare ad andare oltre l'immediato, fissare le facce dei ragazzi, ascoltare le loro voci che apparentemente sembrano fare riferimento solo al «compito che speriamo vada bene» o all'interrogazione che «salva la vita». Non è difficile scorgere in loro, pur tra mille contraddizioni (e come potrebbe essere diversamente?), un grande desiderio di ascolto, di essere «chiamati» per nome, riconosciuti nella loro originalità unica e speciale. C'è come un silenzio che grida e pretende vita, bellezza, possibilità di un senso per il proprio cammino. Tutto questo fa pensare a quanto si offre ai ragazzi che si hanno davanti per tanti anni, per una marea di giorni. Il segreto è forse, tra le pieghe dei giorni fatti di spiegazioni, compiti, tensioni e risate, quello di cercare con ogni mezzo di partire dalla loro realtà, di amarli proprio per come sono, di servirli non dimenticando mai che l'educatore è sempre chiamato ad affermare la vita dell'altro, a dargli tempo

e mezzi perché possa vivere al meglio la sua storia, unica e irripetibile.

Quando i più giovani incontrano persone capaci di prendere sul serio e con passione la loro ricerca e hanno davanti proposte all'altezza dei loro desideri, sono davvero in grado di dare il meglio, di fare delle meraviglie.

L'anno scolastico che inizia ha davanti la sfida che papa Francesco ha indicato ai ragazzi nella recente Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia: «Non siamo venuti al mondo per «vegetare», per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta» (Veglia, 30 luglio).

Quale sarà l'impronta di Elisabetta o di Marco? Quale sarà il loro «tesoro» da tirare fuori e far brillare? Ecco le domande che devono animare il lavoro, prezioso e non facile, degli insegnanti.

La scuola non serve solo per «costruire un futuro», è proprio una scommessa sul presente, un grande atto di fiducia nella possibilità di scoprire bellezza, verità, senso per la propria vita.

Qui e ora, senza rinvii, perché la domanda di vita dei ragazzi non può attendere.

*Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica

«Quando si hanno di fronte per parecchie ore al giorno venticinque volti di ragazzi dai quindici ai diciotto anni, che si vendicano spietatamente se si è noiosi nelle lezioni, ma che vi fissano con i loro occhi di chiarezza — talvolta di tenerezza — quando nel silenzio profondo di un'ora mattinata un riflesso del bello e del vero li illumina, è impossibile non porsi e riporsi senza posa le questioni eterne che sono tutta la vita d'un

uomo; ed è impossibile non rispondervi, perché la gioventù è impaziente. I libri allora non bastano più. La risposta deve essere data immediatamente, e deve essere vera, cioè totale, perché nessuno può ingannare la giovinezza. Bisogna allora chiudere i libri, senza dimenticarli, bisogna guardare in faccia questi giovani, bisogna soprattutto interrogare se stessi e rispondere alle questioni sparse nei testi dei nostri autori» (Umanesimo e santità, 1950).

In evidenza

2

Inizio dell'anno scolastico

Le scuole paritarie, laboratori formativi di qualità, scontano difficoltà a causa dei ritardi nell'erogazione dei fondi



Territori

3

Sestu in festa per san Gemiliano

Come tradizione nel primo fine settimana di settembre centinaia di fedeli hanno partecipato ai riti nella chiesa campestre



Diocesi

4

La colletta per i terremotati

Il 18 settembre quanto raccolto in tutte le parrocchie verrà donato in favore dei terremotati del centro Italia



Regione

9

Elisabetta Sanna sarà beata

La celebrazione prevista per il 17 settembre a Saccargia. La terziaria francescana modello di servizio e di preghiera



Madre Teresa è santa, il resto sono solo chiacchiere

Sembra una prassi ormai consolidata. A ogni canonizzazione o beatificazione deve seguire un cozzazzo di illazioni e dicerie sulla figura di colui o colei che la Chiesa ha posto agli onori degli altari. Anche Madre Teresa di Calcutta ha subito la stessa sorte.

Così sono spuntati come funghi (un po' fuori stagione, a dire il vero) testi e scritti nei quali si fa un ritratto tutt'altro che idilliaco della religiosa.

Non c'è di che stupirsi dato che, come ha detto papa Francesco nel corso della celebrazione, «Madre Teresa di Calcutta ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, mettendoli davanti alle loro colpe, ai crimini della povertà creata da loro stessi».

E infatti le critiche più feroci sono giunte da chi si è sentito toccato dalla capacità della religiosa di denunciare i mali del mondo, come ad esempio l'aborto. Nel 1994, Madre Teresa aveva dichiarato davanti al presidente americano di allora, Bill Clinton, e alla moglie Hillary, che «La più grande minaccia per la pace, oggi, è l'aborto: si tratta di una guerra contro il bambino, dell'uccisione di un innocente perpetrata dalla stessa madre. Come possiamo dire ai popoli di non uccidersi tra di loro, se accettiamo che una madre uccida suo figlio?», chiese ai due. Inevitabile dunque che i fautori del no alla vita e i cultori di morte abbiano incoraggiato pubblicazioni per gettare ombre sulla santa.

La realtà è che il Papa ha proclamato Madre Teresa di Calcutta santa, definendola «generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata».

La storia della minuta donna albanese è tutta qui: Madre Teresa è stata capace di raccogliere il grido di un'umanità ferita dall'egoismo di pochi e di mettere in pratica il versetto del Vangelo di Matteo: «Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me». (Mt 25,40)



Una scuola attenta alla centralità dell'uomo

Parla Fabiano Spanu, direttore della primaria paritaria Casa del fanciullo di Monserrato. Al centro del progetto educativo la formazione cristiana degli alunni

* DI ROBERTO COMPARETTI

Da diversi decenni rappresenta una realtà educativa per Monserrato, e non solo. La scuola primaria paritaria Casa del fanciullo «E. Pintus», guidata dai Fratelli di vita cristiana, che si rifanno al carisma di san Giovanni Battista de La Salle, porta avanti il progetto formativo per tanti bambini. A guidarla, come direttore è Fabiano Spanu.

La vostra scuola risale agli anni '40 del secolo scorso. Quale ruolo ha svolto e svolge a Monserrato e nell'hinterland cagliaritano?

Nel primo dopoguerra si è svolta un'attività assistenziale verso le fasce più deboli con vestiario, refezione, scuola serale e catechismo, per merito dei coniugi Elena Pintus e Anacleto Spiga e di volontari laici. Nel 1960 giunsero i Fratelli delle scuole cristiane, che sostituirono la scuola serale con la scuola elementare, e introdussero iniziative oratoriali e di aggregazione sociale, quali teatro, musica, sport. Ancora oggi continuano tutte le iniziative menzionate e fanno della Casa del fanciullo un luogo d'incontro per ragazzi e famiglie: si curano le recite, le feste ricreative, il coro dei bambini con manifestazioni pubbliche, la scuola calcio, il minivolley, il minibasket, il volontariato onlus

«Stella lasalliana», la Filodrammatica lasalliana, le ricorrenze liturgiche e tali iniziative costituiscono momenti aggregativi o di riflessione per tutti. Inoltre, in modo sistematico, i Fratelli collaborano nella pastorale di alcune parrocchie (sant'Ambrogio e san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, san Giuseppe a Pirri). Il fiore all'occhiello è la scuola primaria, diretta da laico, dove si insegna dalla mattina alla sera, al passo con le moderne tecnologie didattiche, con insegnanti prevalenti affiancati da altri quattro insegnanti specialisti per due o tre ore settimanali ciascuno (informatica, inglese, motoria, musica), doposcuola gratuito con gli insegnanti prevalenti, settimana corta e sabato opzionale con attività ludico-ricreative libere, due rientri obbligatori pomeridiani, servizio mensa. Ma soprattutto è una scuola dove è curata la formazione cristiana degli alunni e delle famiglie per trasmettere quei valori che costituiscono il ceppo su cui poggia la persona e la società. Usufruiscono del nostro servizio educativo alunni provenienti da Monserrato e da parecchi comuni limitrofi.

Lo spirito che anima il vostro Istituto si rifà a san Giovanni Battista de La Salle, il santo delle «buone maniere». Quanto importante è la peda-



Una delle attività nella scuola Casa del Fanciullo «E. Pintus» di Monserrato

gogia lasalliana nell'educazione dei più giovani?

Il nobile La Salle che sapeva di «buone maniere», tra i numerosi scritti ascetici, spirituali e pedagogici ci ha lasciato anche un testo sul galateo e la buona educazione. Comunque l'attualità dell'eredità pedagogica lasalliana si fonda sull'attenzione alla persona. Ai suoi insegnanti raccomandava di stare vicino a ogni alunno, di essere capaci di toccare il loro cuore, di controllare e intervenire su chi era assente. I loro genitori infatti erano impegnati a guadagnarsi da vivere. Anche agli alunni diceva di aiutare chi era più in difficoltà. Ma per La Salle l'istruzione era il mezzo per riscattare la propria dignità e conoscere i diritti e i doveri del cittadino e del cristiano.

La vostra è una scuola paritaria. Quali difficoltà ci sono a portare avanti il progetto

educativo quando tardano ad arrivare le risorse che vi sono dovute?

La difficoltà economica è reale. Nonostante le lungaggini, un merito va all'Ufficio scolastico regionale della Sardegna che è tra i più celeri negli accrediti rispetto ad altre regioni italiane. Ma il problema è nazionale. Le risorse destinate dallo Stato per la nostra scuola coprono i costi di gestione per un terzo del totale. Un altro terzo viene erogato dalle famiglie e l'ultimo terzo a carico della Congregazione. Abbiamo molti genitori senza lavoro e sono da escludere pertanto aumenti delle rette. Sta di fatto che l'istituzione non raggiunge l'autonomia economica e la Congregazione interviene ogni volta che ce n'è bisogno. Non so quindi fino a quando potrà essere sostenuto questo onere.

La scuola delle Mercedarie di Cagliari viene scelta per la qualità dei programmi educativi proposti

L'offerta formativa che piace alle famiglie

La Scuola della Mercede di via Barone Rossi a Cagliari è da diversi decenni ormai una realtà che offre alle famiglie un servizio educativo di qualità.

Prova ne sia la capacità degli alunni di superare i test di ammissione in alcune scuole particolarmente ambite, come il Convitto nazionale. Nell'ultima tornata tre bambini su tre, che hanno presentato domanda di ammissione, hanno superato il test a pieni voti, e quindi da quest'anno frequenteranno la prestigiosa scuola a Terramaini. «È solo uno — afferma la superio-

ra suor Maria Vincenza — dei tanti traguardi che riusciamo a raggiungere. Certo a costo di grandi sacrifici perché i ritardi nell'erogazione di fondi ci penalizzano non poco. Nonostante ciò, mettendoci di impegno, e spesso destinando importanti risorse interne, assicuriamo il servizio a tutte quelle famiglie che ne fanno richiesta».

La scuola, posta in centro città, circondata da diversi importanti sedi di enti e società, ospita bambini provenienti sia dalle zone del capoluogo sia anche da comuni distanti come Capoterra o Decimoputzu. Molti sono figli di dipendenti degli enti con sede nei pressi della scuola. «L'orario di apertura — dice la segretaria, Carla Marongiu — è alle 7.30, e consente a chi lavora di portare i propri figli la mattina presto, e prose-

gue fino alle 17. In queste ore viene svolto il normale programma previsto dalla legge ma nel contempo vengono realizzate diverse altre attività: da quelle motorie a quelle creative, come la recente presentazione della Parabola del figliol prodigo in inglese».

Proprio quest'ultima scelta, la lingua inglese, si sta rivelando vincente, perché accanto all'insegnamento in lingua italiana è partito anche quello bilingue per diverse materie. I bambini che frequentano la scuola vengono anche preparati per l'esame presso un istituto specializzato, che rilascia regolari certificazioni. «Questa scelta — dice ancora la segretaria — è molto apprezzata dai genitori, così come tutta la serie di attività che vengono portate avanti, specie nel pomeriggio. C'è poi un aspetto molto importante: le famiglie sanno che questa è una scuola cattolica. Diverse di loro non sono credenti tuttavia scelgono di portare qui i propri figli, perché vedono l'ambiente familiare che circonda i loro bambini. Le suore, con il loro modo di fare, sanno trasmettere serenità e questo viene percepito

dai papà e dalle mamme che accompagnano i loro figli».

I locali ampi e ben strutturati offrono la possibilità di svolgere diverse attività, con un servizio mensa interno, scelta molto apprezzata dai genitori.

Negli ultimi due anni però la riduzione delle iscrizioni ha segnato un po' la scuola. «La diminuzione di figli per ciascuna famiglia — dice la superiora — unita alla perdita di lavoro di uno dei due genitori, hanno portato a meno iscrizioni, costringendoci a dimezzare le classi, passate da dieci a cinque. Nel contempo anche chi lavorava come impiegato Ata si è visto ridurre il numero delle ore».

Da qui la necessità di emergere con una proposta formativa capace di attirare l'attenzione di altri genitori con ulteriori attività, in grado di coinvolgere i bambini.

Quella delle Mercedarie è dunque una scuola apprezzata per la capacità di proporre un'offerta formativa di qualità, e di trasmettere, oltre ai saperi, anche dei valori importanti.

R. C.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile

diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mameli, Andrea Busia,
Stefano Messina, Maria Grazia Pau,
Andrea Matta, Davide Lai,
Michele Franchini, Gianfranco Addis,
Silvia Caredda, Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 7 settembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



Il laboratorio di fine anno alla Scuola della Mercede

Monserrato ha celebrato la festa della Beata Vergine

Ogni 8 settembre la Chiesa ricorda la Natività di Maria. Una festa molto sentita anche nell'isola, con tante celebrazioni, come quella di Monserrato. La cittadina una volta si chiamava Pauli, ma fu ben presto ribattezzata in Monserrato per sottolineare il legame tra la Vergine di Monserrato e la cittadinanza.

«È una festa davvero molto sentita e partecipata – commenta Marcello Lanero, parroco di sant'Ambrogio, primo luogo di culto della cittadina – e la preparazione a questo appuntamento di fede consiste in modo particolare nei tre giorni precedenti l'8 settembre.

Il 5 settembre si è pregato per le famiglie mentre il 6 è il giorno dedicato agli ammalati. Il giorno che precede i festeggiamenti, invece, rivoliamo la nostra attenzione alle vocazioni».

La festa della Vergine di Monserrato, pur non essendo patrona, è sentita anche nelle altre due comunità parrocchiali, quella del Santissimo Redentore e di san Giovanni Battista de la Salle. Per l'occasione tutte le tre parrocchie si ritrovano unite nei festeggiamenti e prendono parte alle celebrazioni che si svolgono nel santuario dedicato alla Vergine.

«La processione del 7 settembre – evidenzia don Marcello – lambisce tutte le tre zone in cui è suddivisa Monserrato e ha la sua conclusione nella piccola chiesa dove è venerata la Vergine. In occasione invece dell'8 settembre abbiamo pensato a una manifestazione, svoltasi lungo la centrale via del Redentore, che ha come obiettivo far rivivere le antiche arti e mestieri che caratterizzavano Monserrato».

Andrea Pala



Rinnovati i consueti riti per il santo tanto amato dai fedeli di Sestu

Bagno di folla per san Gemiliano

È stato un fine settimana particolare per Sestu. Ogni prima domenica di settembre, infatti, il popoloso centro del cagliaritano rivive quel grande momento di fede e di devozione verso san Gemiliano. Una festa molto sentita che ha il suo centro nel santuario, edificato in cima a una collina poco distante dal centro cittadino, intorno al quale si trova un parco attrezzato e animato in modo particolare nella bella stagione. «La festa – spiega Onofrio Serra, parroco di san Giorgio martire, storica parrocchia cittadina – comincia la sera del giovedì che precede la prima domenica di settembre. Quindi quest'anno li abbiamo celebrati il primo giorno del mese. Come da tradizione anche quest'anno è stato realizzato il concerto musicale che si alterna con il suono delle campane di san Giorgio. Dopo la messa della sera del 2 settembre, che abbiamo celebrato alle 18, abbiamo dato inizio alla processione del simulacro di san Gemiliano verso il santuario». Tanti fedeli, non soltanto sestesi, prendono parte alla processione-pellegrinaggio che attraversa la parte settentrio-



La processione verso il santuario di san Gemiliano

nale del paese fino alla croce santa posta all'incrocio con la provinciale verso Ussana. Da lì ha inizio la parte campestre della processione, con una salita non particolarmente impegnativa verso il santuario. «La festa – commenta don Onofrio, da 28 anni guida di questa comunità – è proseguita nel santuario fino a lunedì con le celebrazioni eucaristiche celebrate nella piccola chiesa dedicata a san Gemiliano. Il lunedì è infatti tradizionalmente il giorno di rientro del simulacro nella chiesa parrocchiale, compiendo a ritroso il cammino fatto il venerdì preceden-

te. Martedì invece è stato il giorno della festa in parrocchia, con messe a san Giorgio e la processione conclusiva per le strade di Sestu».

La festa del mese del settembre non è però l'unica per san Gemiliano. Se ne svolge infatti una seconda ogni terza domenica di maggio, caratterizzata anch'essa da festeggiamenti religiosi che cadono a ridosso della memoria liturgica prevista per il 28 maggio. Viene popolarmente chiamata «festa de santu Millaneddu», per contraddistinguerla dai festeggiamenti previsti a settembre.

A. P.

A Uta è grande la venerazione per Maria

Anche quest'anno centinaia di fedeli sono accorsi al santuario campestre

Lo scorso 30 agosto è iniziato, presso il santuario di santa Maria a Uta, il novenario in preparazione alla celebrazione della festa della Natività di Maria. Come tradizione questo tempo di grazia è caratterizzato dalla recita del Santo Rosario, guidato dai futuri cresimandi, che vivono questo tempo come parte della preparazione immediata alla ricezione del sacramento della Confermazione, dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione e dalla celebrazione eucaristica. L'esperienza dice che ci sono «due santa Maria»: quella esteriore, fatta dai grandi numeri, dalle migliaia di pellegrini che confluiscono verso il santuario, soprattutto nei giorni 7 e 8 settembre, dall'inarrestabile flusso di persone che ne varcano la soglia per venerare il simulacro della Vergine, riccamente adorno di «ex voto», fino alle ore più tarde della notte, dalle migliaia di persone che partecipano agli eventi che fanno da corredo alle celebrazioni.

Poi c'è la «santa Maria» interiore: quella testimoniata dalle centinaia di bigliettini inseriti nelle cassette delle offerte, o affidati direttamente ai sacerdoti, che, molto spesso, parlano di un'umanità dolente, che confida nell'intercessione della Vergine Maria, implorata, nella maggior parte dei casi, col semplice titolo di madre. Sono tanti coloro che vogliono fare nuovamente, spesso dopo molti anni, esperienza della misericordia di Dio, per la quale trovano sempre disponibili dei sa-



Un momento della festa

cerdoti pronti ad ascoltare, confortare, far percepire il tocco sanante della grazia del cuore di Cristo orientandosi verso la celebrazione eucaristica, momento privilegiato di ascolto della parola del Signore e di rinnovato incontro personale con Cristo.

I festeggiamenti al santuario di Uta hanno termine con la celebrazione per gli ammalati, la domenica successiva all'8 settembre.

Quest'anno i festeggiamenti hanno avuto una tonalità particolare poiché hanno segnato anche l'alternanza alla guida della comunità di Uta tra don Ferdinando Caschili e don Michele Piras, chiamati ad altro servizio pastorale, e don Roberto Maccioni, il nuovo pastore.

I. P.

Per sant'Elena a Quartu tradizione, fede e devozione sono autentiche

«Riscoprire il senso della croce per avere il coraggio e la disponibilità a non smarrire la nostra fede in tempi difficili come i nostri, riappropriandoci del vessillo che Sant'Elena mostrò a tutti come la Vera Croce di Cristo». Così il parroco di sant'Elena don Alfredo Fadda ha presentato la festa di sant'Elena e sagra dell'Uva 2016. Dal 9 al 24 settembre, Quartu festeggerà la Patrona con un programma tra fede, musica, gusto, sport e tradizioni popolari ricco di eventi religiosi e civili curati dal Comitato stabile della festa quest'anno presieduto da Alessandro Piludu. Le



celebrazioni religiose al via il 9 settembre con il triduo di preghiere in preparazione alla festa. Martedì 14 alle 17.30, la Messa solenne presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio. A seguire, la solenne processione cittadina. Mercoledì 14 alle 11.30, la solenne celebrazione. Alle 21.30, lo spettacolo «Reunion» con

Jacopo Cullin e il duo Cossu&Zara. Venerdì 16 e sabato 17 è in programma la sagra dell'Uva con la gara podistica Qurri e la sfilata delle etnotraccas, dei carri e la serata «Suoni e colori della Sardegna». La festa è patrocinata dal Comune di Quartu e sarà raccontata sui social network con l'hashtag #FestaSantElena2016 e seguita in diretta su Radio Sant'Elena.

Andrea Matta

◆ Incontri di Retrouville

Dal 7 al 9 ottobre a Villanofaforru è in programma una tre giorni per coppie in difficoltà o in crisi, organizzata da Retrouville, associazione che offre ai coniugi la possibilità di «ritrovarsi» nel loro matrimonio.

L'invito è rivolto alle coppie residenti in Sardegna che vivono separazioni o crisi. Per informazioni 800123958.

◆ Monache Adoratrici

Le Monache Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento informano parroci e fedeli che per le ostie è possibile rivolgersi al monastero, in via san Giovanni a Cagliari, dal lunedì al venerdì solo la mattina dalle 9 alle 12.

Dal 12 al 15 settembre il servizio è sospeso, in concomitanza con la festa dell'Addolorata.

◆ Esercizi Spirituali

Il 19 settembre alle 18 e alle 20, nella chiesa di san Michele a Cagliari, il Gesuita padre Enrico Deidda terrà gli incontri informativi sugli Esercizi spirituali della vita ordinaria.

Si tratta di un'esperienza personale di preghiera e di vita che viene messa in pratica ogni giorno, e si svolge nell'arco di due anni.

◆ Sabato a sant'Agostino

Il 10 settembre si fa memoria san Nicola da Tolentino, santo sacerdote dell'ordine agostiniano.

In particolare sabato, nella chiesa di sant'Agostino a Cagliari, alle 10.30 Messa e distribuzione del pane ai malati, mentre in serata alle 18.30 la recita del Rosario e alle 19 la Messa solenne.

Domenica 18 settembre la diocesi di Cagliari aderisce alla colletta nazionale per i terremotati

Un aiuto per la ricostruzione

Don Marco Lai illustra le modalità di raccolta dei fondi, che la Chiesa italiana destinerà alle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal sisma

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

È attiva la colletta diocesana per le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto, indetta dal vescovo Arrigo Miglio e portata avanti dalla Caritas diocesana. Domenica prossima, 18 settembre, anche nella diocesi di Cagliari si svolgerà la colletta nazionale indetta dalla Cei. Il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, spiega l'importanza dell'iniziativa.

In che modo la Chiesa italiana è intervenuta nei confronti delle popolazioni terremotate?

Anche in occasione del terremoto nel Centro Italia, la Chiesa ha mostrato tutta la sua vicinanza alle

popolazioni terremotate attraverso le parrocchie, le Caritas locali, e Caritas italiana. Quest'ultima è stata da subito presente nelle zone colpite dal terremoto, sia con il suo direttore, sia con il coordinamento nazionale emergenze, garantendo un'azione di primo soccorso e vicinanza, che tenderà poi ad accompagnare la risalita psicologica, morale, ecclesiale e sociale di queste comunità, attraverso la pianificazione di interventi concreti. Ecco perché, oltre a una presenza morale e spirituale, è stata organizzata una raccolta fondi che vedrà il suo momento culminante nella colletta indetta nella giornata del Congresso eucaristico nazionale, domenica 18 settembre.



Don Marco Lai con i volontari della mensa Caritas

Che tipo di azione la Caritas sta portando avanti?

Lo stile della Caritas è uno stile di presenza immediata, ma soprattutto di presenza nel tempo. Le esperienze di emergenza date da calamità naturali o da altri fattori testimoniano come la Chiesa rimane ad accompagnare le popolazioni, a ricostruire. Come Chiesa in Italia siamo ancora presenti nello tsunami nel sud-est asiatico, ad Haiti, in Nepal, così come all'Aquila, in Emilia Romagna, e anche nel centro Italia la progettualità Caritas si contraddistinguerà per questa modalità.

In cosa consiste la mobilitazione della Caritas diocesana?

La nostra diocesi – sia con l'intervento di monsignor Miglio che ha richiamato alla vicinanza e alla solidarietà verso queste popolazioni, sia attraverso il comunicato stampa della Caritas che ha lanciato la colletta diocesana – ha già avviato l'opera di sensibilizzazione nei confronti delle persone terremotate. Tutto ciò che raccoglieremo attraverso la colletta, sarà coordinato e confluirà nelle progettualità di Caritas Italiana, per evitare lo sperpero di risorse; in prospettiva, sia come Chiesa diocesana sia come Chiesa sarda, faremo parte dei progetti che la Chiesa italiana porterà avanti attraverso la presenza e di operatori e volontari.

Quali sono le indicazioni operative per partecipare alla colletta?

La colletta nazionale si svolgerà in tutte le parrocchie della diocesi il

prossimo 18 settembre attraverso la questua domenicale. Ma già da subito e anche successivamente, tutte le offerte potranno confluire nel conto della Caritas diocesana. Come già ricordato, tutto ciò che verrà raccolto, sarà finalizzato a progettualità ben precise in favore delle popolazioni colpite, sia che si tratti di interventi di sostegno – sotto forma di credito – per le famiglie che hanno avuto dei danni, sia che si tratti di ricostruire spazi comuni formativi, ricreativi o centri di accoglienza.

Come indicato da Caritas Italiana, non sono previste raccolte di viveri, vestiario, suppellettili o altro materiale. Per quanto riguarda la disponibilità manifestata dai volontari (singoli o organizzati) per recarsi nei territori colpiti, si ribadisce che, al momento, non è possibile, sia perché le vie di comunicazione sono ancora interrotte, sia perché a livello organizzativo appesantirebbero il lavoro delle Chiese locali e di quanti sul territorio sono all'opera per alleviare i disagi delle comunità locali.

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Colletta terremoto centro Italia»: Arcidiocesi di Cagliari – Caritas Diocesana: Banca Prossima IBAN IT70 Z033 5901 6001 0000 0070 158; Bancoposta – conto n° 001012088967 (per versamenti con bollettino postale) – IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico).

Il messaggio del Vescovo dopo il sisma

Il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, a seguito del grave sisma che ha colpito alcune regioni del centro Italia, con un messaggio ai fedeli della diocesi si unisce al cordoglio e invita alla solidarietà materiale e spirituale:

«Esprimo grande dolore e la mia vicinanza alle persone colpite dal terremoto che ha interessato l'Italia centrale, provocando dolore e sgomento la perdita di tante vite e la distruzione di interi centri abitati. Invito tutti i fedeli della diocesi di Cagliari alla preghiera



per chiedere consolazione e sostegno per quanti sono stati toccati dalla sciagura. Anche la nostra Chiesa locale si fa prossima ai fratelli e alle sorelle provate da quanto accaduto nelle scorse ore, unendosi all'iniziativa della Conferenza episcopale italiana che promuove una colletta nazionale per domenica 18 settembre, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale, allo scopo di venire incontro ai bisogni più immediati delle popolazioni colpite».

◆ Centro servizi vittime abusi

È attivo a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali. La diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missionarie figlie di san Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali. È possibile contattare il Centro al numero 3711290559 o via mail: serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è a Cagliari in via Roma 54 al 1° piano.

◆ A Elmas un ciclo di incontri formativi

Prendono il via il 15 settembre, alle 18, nel teatro Goldoni di Elmas gli appuntamenti formativi per educatori e genitori sul tema «La danza educativa», condotti dal pedagogista Lorenzo Braina. Il ciclo di incontri è promosso dal Comitato zonale Anspi - Cagliari, dal Circolo «Cappellania Boi»

di Elmas, dalla parrocchia san Sebastiano, in collaborazione con il Comune e l'Istituto comprensivo statale «Monsignor Saba» di Elmas. Scopo dell'iniziativa è quella di migliorare l'azione educativa nell'ambito degli oratori e dei circoli affiliati all'Anspi. Prossimi appuntamenti sono in programma il 22, il 29 settembre e il 6 ottobre sempre dalle 18 alle 20. Per informazioni 3288964561.

◆ Adoratrici perpetue Solennità Addolorata

In occasione della solennità della Vergine Addolorata, patrona dell'Ordine, si terrà nella chiesa delle monache Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, nella chiesa di san Cesello in via San Giovanni 212 a Cagliari, un'ora di adorazione eucaristica domenica 11 alle 18, tema «Con Maria sotto la croce». Lunedì 12, martedì 13, mercoledì 14 alle 7.30 celebrerà la Messa il cappuccino padre Giovanni Atzori. Giovedì 15 sempre alle 7.30 è prevista la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

Impariamo ad accogliere i migranti e a vivere l'epoca dell'integrazione

La società contemporanea ha la responsabilità e la fortuna di vivere in un'era di cambiamenti epocali con, al centro, l'immigrazione, un fenomeno che nessuno può fermare ma che può e deve essere valorizzato. Un'opportunità che va compresa quanto prima, coinvolgendo, oltre le istituzioni, ogni singolo cittadino, il quale è ora chiamato a sentirsi parte non di una piccola e ristretta realtà ma di un intero globo. Non vi è più spazio e diritto di opporsi a questo tempo dell'integrazione ma lo si può solo accogliere, prima che a imporcelo sia il dolore di una crisi, le conseguenze della quale potrebbero diventare irreparabili, conseguenze, per esempio, già anticipate da quella rissa avvenuta nei parcheggi del Brotzu di Cagliari tra due italiani e un senegalese con regolare permesso di soggiorno.

Questo è solo uno degli innumerevoli allarmi che lasciano immaginare quanto rovinoso possa diventare lo stato delle cose, se non

si opera quanto prima, cercando una fruttuosa e intelligente integrazione. Il primo a capire questa urgenza è stato papa Francesco, che ha appena istituito il nuovo «Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale», con la sezione sui migranti diretta da lui stesso, per dimostrare quanto fondamentale sia codesto ministero. L'ufficio Migrantes offre la possibilità di dialogo e integrazione, per farsi uno nel reciproco amore, un amore che non vuole fare l'altro uguale a sé ma lo rispetta, lo aiuta a crescere e allo stesso tempo impara da lui creando una rete collaborativa tra italiani e nuovi cittadini, per promuovere la cultura dell'incontro, mettendosi in contatto con tutte le parrocchie presenti sul territorio,



Un recente sbarco di migranti a Cagliari

con tutte le associazioni laicali e i movimenti ecclesiali, rendendo protagonisti e concittadini le comunità migranti. Urge costruire qualcosa di nuovo, una nuova società, un'umanità nuova.

«È una pericolosa illusione – ha detto il presidente Sergio Mattarella – rifugiarsi nella dimensione nazionale, sperando così, velleitariamente, di difendersi dal mondo globalizzato».

**Padre Stefano Messina
Direttore Migrantes**

A ottobre a Orosei convegno regionale dei sacerdoti

Relatore sarà monsignor Gualtiero Sigismondi, presidente della commissione Cei per il clero e la vita consacrata

Dopo 22 anni i sacerdoti della Sardegna si danno nuovamente appuntamento a Orosei (Hotel Marina Beach) dal 12 al 14 ottobre, per un convegno sul tema

della formazione permanente dei presbiteri. Relatore del convegno regionale sarà il vescovo Gualtiero Sigismondi, presidente della commissione Cei per il clero e la vita consacrata e delegato per i seminari d'Italia. Sarà lui a introdurre i lavori. Un'ulteriore proposta di riflessione sarà offerta da monsignor Morfino, incaricato della Ces per il clero e la vita consacrata, presidente della Commissione pre-

sbiterale regionale, il quale rifletterà sull'esigenza di una «Regola di vita» per il presbitero. Infine monsignor Mario Simula, vicario generale dell'arcidiocesi di Sassari, proporrà una relazione sull'identità del presbitero della Chiesa sarda.

«In questi ultimi tempi — scrive nella lettera di invito monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero e presidente della Commissione presbiterale regionale — la Chiesa italiana ha voluto approfondire il tema delle condizioni attuali del clero e, in particolare, dell'opportuno impegno per la formazione permanente. La Cei

ha dedicato due assemblee (novembre 2014 e maggio 2016) per individuare nuovi stili e nuovi percorsi per un costante cammino di crescita comunione, spirituale e pastorale dei presbiteri. Risulta sempre più chiaro che il senso di appartenenza fraterna al proprio presbitero costituisca, oggi più che mai, la chiave di volta della formazione permanente, pertanto l'esperienza del convegno regionale vuole essere anzitutto un momento di fraternità sacerdotale nella quale narrare la propria esperienza di pastori per condividere slanci, ansie e attese caratterizzanti l'attuale vita dei

preti. Il convegno di Orosei deve quindi costituire uno snodo storico per un nuovo cammino condiviso e per ripensare la vita nei presbiteri delle diocesi sarde nella prospettiva di un rilancio della comunione sacerdotale e nell'accoglienza delle sfide che l'oggi della società e della Chiesa ci pongono dinanzi».

Per informazioni e iscrizioni inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica a.cangiano00@gmail.com, oppure visitare il sito www.chiesadicagliari.it. Le adesioni al convegno devono pervenire entro giovedì 15 settembre.

I. P.



Clero a Convegno

Paola Bonzi è presidente del Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano

Sostenere attivamente le donne per aiutarle a dire «Sì» alla vita

* DI MICHELE FRANCHINI*

In concomitanza con lo spettacolo di beneficenza di sabato scorso, nella chiesa di san Paolo a Cagliari, organizzato dal Centro di Aiuto alla Vita, Paola Bonzi, presidente del Centro «Mangiagalli» di Milano ha condiviso la sua esperienza «Avevo 23 anni — racconta — e una bambina di 4 mesi. Ho contratto una malattia agli occhi di origine sconosciuta. Mi avevano detto di aspettare per altre gravidanze per via delle medicine che assumevo, perché avrebbero potuto causare gravi malformazioni. Dopo pochi mesi ero incinta ed ero molto spaventata, mi chiedevo: come nascerà questo bambino? È stata una gravidanza difficile e mi sentivo molto sola. Quando è nato questo bambino era bellissimo e sano e io pensavo a quante mamme affrontavano la gravidanza in solitudine e con la paura che ho avuto io. Nel

frattempo ho perso completamente la vista. Dopo questa esperienza ho desiderato fortemente, appena avrei potuto, dedicarmi ad aiutare quelle donne. Il male qualche volta serve. Fare un Centro di Aiuto alla Vita è per me la risposta al mio battesimo.

E quindi hai fondato il Centro Aiuto alla Vita «Mangiagalli» Esatto, era il 1984, e non è stato semplice. Ma il supporto inizialmente timido di chi credeva nel mio progetto, si è trasformato in un aiuto concreto che ha permesso di cambiare il corso delle cose. Ed ora eccoci qua, a raccontare la nascita di 19.264 bambini.

Dall'alto della tua esperienza puoi spiegare perché una donna, nel tormento di una decisione così difficile, decide di dire di sì alla Vita?

Il Cav accoglie donne che non sono sicure di proseguire la gravidanza, arrivano verso i 2 mesi di

gravidanza al nostro centro che sta all'interno di famoso ospedale di Milano: noi siamo lì senza bacchette magiche o cacciaviti che girano le teste, ma abbiamo un cuore che vuole avere orecchie. Il nostro è un colloquio «attivo» perché dopo averle ascoltate e cercato di capire cosa è che manca loro per dire Sì alla Vita, ci «attiviamo» con loro e per loro attraverso un progetto di aiuto che significa stare con loro per circa 18 mesi, fino al primo compleanno del loro bimbo. Siamo stati i primi a entrare in un ospedale e quindi a portata di mano con le persone dubbiose per la loro gravidanza. Ricordo ad esempio il colloquio con una giovane donna, che decise di tenere il bambino a una condizione: dovevo essere presente al parto. Il giorno stabilito l'accompagnai e durante il parto mi sedetti su una sedia nel corridoio, e, a mia insaputa, mi misero il bambino appena nato



Un momento dell'incontro

sulle mie ginocchia. Piansi di felicità, mentre alcuni medici di passaggio mi guardarono e dissero: «Tutte uguali queste nonne!»

L'esperienza al Centro di Aiuto alla Vita «Uno di Noi» ci insegna che le donne che scelgono la Vita, oltre al dono del figlio, ricevono qualcosa di altrettanto importante. Cosa ci puoi dire a riguardo?

È vero! Il nostro ascolto crea un legame per la vita in tutti i sensi, e questo è un altro aspetto importan-

tissimo. Qualche tempo fa mi ha contattato con una certa insistenza una donna che avevo aiutato circa 20 anni prima. La sua premura mi ha fatto pensare che fosse nuovamente in difficoltà per una gravidanza, nonostante il lungo intervallo di tempo. In realtà aveva desiderio di incontrarmi il prima possibile per raccontarmi del diploma del figlio e di come la sua vita sia stata felice con la nascita del figlio.

*Socio Cav «Uno di noi» Cagliari

Uno spettacolo teatrale sulle adozioni

Sabato 10 settembre, per la prima volta in Sardegna, è in scena al teatro Massimo lo spettacolo «La lavatrice del cuore - Lettere di genitori e figli adottivi», una produzione del «Festival delle Lettere» in collaborazione con «Italia Adozioni», scritto da Edoardo Erba e interpretato da Maria Amelia Monti, entrambi «genitori adottivi».

Lo spettacolo darà voce alle emozioni, alle esperienze, agli aneddoti e alla vita quotidiana di una coppia che ha gli stessi alti e bassi, le stesse incertezze e gli stessi problemi di tutte le altre famiglie.

L'iniziativa è dell'Associazione Genitori Adottati Sostegno Adozioni Sardegna Onlus nell'ambito della campagna di sensibilizzazione «Incontriamo l'adozione».

Per la prevendita dei biglietti rivolgersi direttamente alla biglietteria del Teatro Massimo a Cagliari, tel. 0702796620, e-mail: info@teatrosardegna.it.



Sant'Elia: la Messa per Madre Teresa

La chiesa parrocchiale di sant'Elia ha ospitato la celebrazione eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta. Il rito è stato presieduto dal Vescovo, Arrigo Miglio, e concelebrato da alcuni sacerdoti. Tra i banchi anche la religiosa della comunità delle Suore della Carità, che trent'anni fa arrivarono in città per iniziare il loro servizio proprio nel quartiere di sant'Elia.



XXIV DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Mangiamo e facciamo festa per questo mio figlio

Dal Vangelo secondo Luca

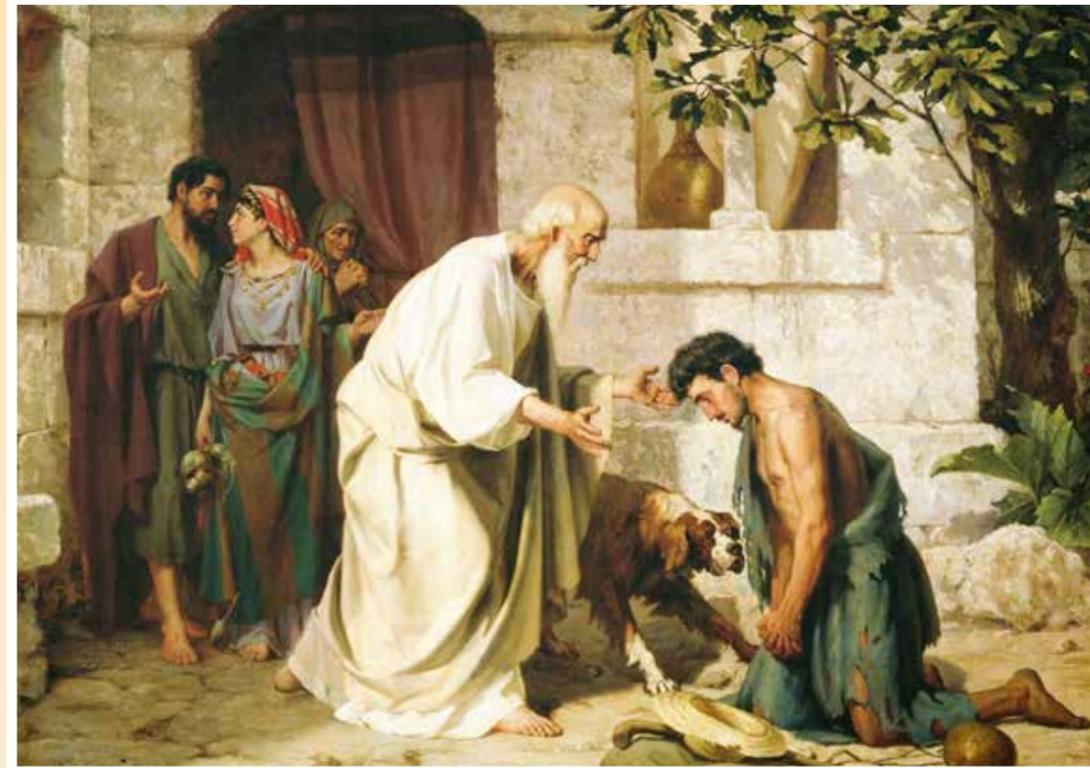
In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei

due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto,



portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiammo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a

suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

(Lc 15, 1-32)

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

Questa parabola è alla base di

questo anno giubilare: certamente essa ci presenta la misericordia di Dio ma, se si legge attentamente il testo, si vede che il suo scopo è l'invito a diventare suoi «complici».

Gesù dice questa parabola per i farisei e gli scribi «[che] mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"». Se così non fosse, essa si sarebbe benissimo potuta concludere al «cominciarono a far festa». Ponendo sulla scena il figlio che rifiuta di condividere la gioia del Padre e lo critica per avere dato un banchetto Gesù sta in realtà parlando di quegli scribi e farisei che criticavano Gesù per aver accolto i peccatori e aver mangiato con loro, le stesse critiche che il figlio rivolge al padre nella parabola.

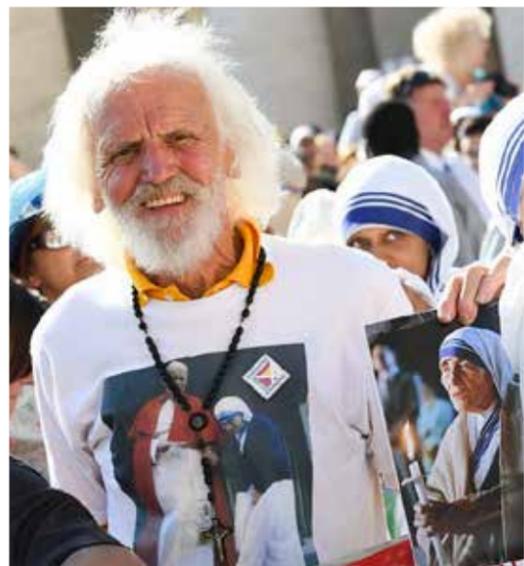
IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Non esiste «alternativa alla carità»

Portare ad ogni uomo la misericordia di Dio attraverso dei gesti concreti di amore. Questo è stato il messaggio essenziale dell'omelia di papa Francesco in occasione del Giubileo degli operatori e dei volontari della misericordia che si è svolto lo scorso 4 settembre in coincidenza con la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta.

Non esiste «alternativa alla carità», ha indicato il Pontefice, mettendo in evidenza come siamo «chiamati a tradurre in concreto ciò che invociamo nella preghiera e professiamo nella fede». Quanti «si pongono



al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio». La vita cristiana è una vera «vocazione alla carità» che nasce dal legame di discepolato con Cristo.

Per il Papa il servizio dei volontari «dà voce alla fede ed esprime la misericordia del Padre che si fa vicino a quanti sono nel bisogno». I volontari «che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore». «Dovunque ci sia una mano tesa — ha proseguito papa Francesco — che chiede aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza».

Al popolo dei volontari il Santo Padre ha indicato come modello santa Teresa di Calcutta che «è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata». La santa dei poveri «si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che "chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero". Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi».

Seguendo l'esempio di Madre Teresa, ha concluso il Santo Padre, «apriremo orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Maria regina di tutto il creato

«**M**aria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature contano la sua bellezza. Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato» (n. 241).

L'enciclica di papa Francesco, con l'insegnamento sulla cura della casa comune, non poteva non includere l'esperienza umana di Maria, la madre di Gesù: Ella nella famiglia di Nazareth, affiancata dall'amore generoso di Giuseppe, il suo sposo, crebbe con tenerezza quel Figlio e non solo si prese cura di Gesù, ma custodiva nel suo cuore ciò che quel Figlio andava insegnando, per consegnarne il senso e il significato alla stessa Chiesa nascente nella quale fece i suoi primi passi da nuova credente.

L'enciclica, pur denunciando i mali che l'uomo reca al pianeta, non trascura di affermare che, comunque, i cristiani, camminano cantando, perché le lotte e le fatiche per la difesa del pianeta non possono togliere la gioia e soprattutto la speranza e la certezza che l'amore di Dio non lascia sole le proprie creature.

Papa Francesco, conclude la sua lettera enciclica, consapevole di aver condotto una disamina a volte drammatica nei dettagli che ci ha voluto mostrare, ma allo stesso tempo ci ha educato a guardare oltre, per scorgere quegli squarci di luce che ci provengono dalla Scrittura, pertanto ogni singola denuncia è stata radicata nella Parola di Dio per la quale è necessario porre un «ascolto» attento e generoso. È urgente infatti assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone. Per cui, possiamo tutti operare secondo la «Preghiera per la nostra terra», presente nell'enciclica, ma soprattutto testimoniare la «Preghiera cristiana con il creato», con la quale possiamo invocare il Signore, Uno e Trino, perché risvegli la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che ha creato, possiamo diventare strumenti dell'amore per tutti gli esseri di questa terra «affinché venga il Tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si. Amen».

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Il segno dell'Amore: catechisti a convegno

Sono molteplici le motivazioni che accompagnano la scelta del tema del convegno dei catechisti previsto nell'aula magna del Seminario nelle serate del 5 e 6 ottobre. Anzitutto la necessità di riflettere sul ruolo della famiglia e dei genitori nell'educazione alla fede e la loro interazione con le parrocchie e i catechisti. Un tema aperto a tante suggestioni e possibilità di sviluppo, eppure da contenere, da circoscrivere, da tematizzare a più riprese. La pubblicazione dell'«Amoris laetitia» di papa Francesco ha offerto la possibilità di trovare nella preoccupazione per l'educazione affettiva dei ragazzi e degli adolescenti, un nucleo tematico attuale, decisivo nella formazione e nella catechesi, da affrontare nella sua delicatezza e urgenza. Infatti il Papa consegna ai genitori e agli educatori cristiani, protagonisti nelle comunità parrocchiali, il compito di lasciare «il segno dell'Amore» nell'attività educativa e soprattutto nei cammini di formazione e di catechesi. Così si esprimono gli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio: «Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza».

Nella «Lumen Fidei» papa Francesco scrive che «per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri».

Nella catechesi, che si pone come obiettivo quello di un coinvolgimento integrale della persona, non si può dunque prescindere dalla dimensione emotiva. Educare un ragazzo e un giovane a saper riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni è un passaggio molto importante perché anche la sua scoperta della fede assuma le caratteristiche di un percorso consapevole e motivato.

Emanuele Mameli

LE ICONE BIBLICHE PER LA PASTORALE GIOVANILE

Essere testimoni credibili, facendosi vicini ai giovani per ascoltare le loro esigenze

* DI SILVIA CAREDDA

Dal 23 al 27 agosto si è tenuto a Fontana e s'ozzu (Cuglieri), presso il Centro di spiritualità giovanile dei padri Concezionisti, il corso regionale di Icone bibliche per la Pastorale giovanile, tenuto dal vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino, e dall'equipe regionale della Pastorale giovanile con il responsabile don Enrico Perlato, della diocesi di Oristano. Il corso ha visto la partecipazione di operatori ed educatori giovanili, che si sono confrontati con relatori esperti del settore, per conoscere più a fondo il mondo giovanile, le difficoltà e le risorse, per impostare una pastorale sempre più vicina alla vita reale.

Tema del corso «Abitare il presente. Giovani e fede. Quali sono i miti e gli idoli dei giovani?», è stato affrontato fin dalla prima sera, con la visione del film di Ken Loach, «Il mio amico Eric», mettendo in evidenza come i giovani vivano in un contesto familiare frammentato, disordinato, spesso nell'assenza di dialogo con gli adulti. L'idolo allora è il modello a cui fare riferimento per costruire la vita, anche se sbagliato.

Nella seconda serata la psicoterapeuta Pasqualina Pippia ha illustrato alcune delle difficoltà che incontrano oggi i nostri giovani: miti/idoli sono calciatori, cantanti,

veline, modelle, attori, ma anche il telefono cellulare, a cui i giovani si «attaccano» in modo a volte ossessivo-patologico.

Questi sono indice di disagio nel rapporto personale, nelle relazioni amicali, familiari, scolastiche, e nella società, sintomo di un malessere diffuso che investe anche il mondo degli adulti, spesso incapaci di vivere il proprio ruolo.

La terza serata ha visto la testimonianza di Carlo Cabras, insieme a Gianmarco Sale, che attraverso il linguaggio musicale raccontano il vangelo ai giovani: l'arte penetra la bellezza e la comunica, e la musica è un veicolo di grande comunicazione per i giovani.

Di linguaggi nuovi ha parlato anche don Giordano Goccini, responsabile del Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Reggio Emilia invitandoci a re-impostare il linguaggio della catechesi e della pastorale in una modalità più consona ai giovani, per avvicinarli

e relazionarsi con loro, utilizzando il metodo narrativo-simbolico, valido strumento per entrare dentro il testo biblico, in tensione drammatica. Le mattine padre Mauro ha tenuto quattro «lectio» sulla parola di Dio in Genesi 1-3, introducendoci nel mistero del disegno di Dio nella creazione.

Testi sapienziali che descrivono il progetto di Dio, la sua attuazione, la responsabilità dell'uomo in piena libertà, e la capacità del progetto divino di continuare a sanare e portare salvezza anche quando l'uomo introduce il peccato.

Di fronte a queste esigenze alte, ci si interroga su come, nell'oggi, si possano declinare le dimensioni del dialogo, dell'ascolto della parola e del tempo che ci è stato donato. Sono dati antropologici fondamentali, che in una scelta cristiana acquistano lo spessore della testimonianza.

Oggi occorre che adulti, e quanti operano nel settore giovanile, imparino a essere essi stessi testimoni credibili, facendosi vicini ai giovani nell'ascoltare le loro esigenze e nel dialogare con loro, perché realmente i giovani cercano modelli di riferimento per la vita, per essere felici. In fondo è ciò che tutti cerchiamo, grandi e piccoli, ed è bello cercarlo insieme.



PARLA DON PAOLO PALA, DIRETTORE UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE

Nelle diocesi sarde la situazione è variegata

* DI DAVIDE LAI

Don Paolo Pala dirige l'Ufficio catechistico regionale.

Qual è la situazione catechistica della Chiesa sarda?

La situazione catechistica regionale è molto variegata, con differenze sensibili non solo tra le diverse diocesi, ma anche al loro interno, dove esistono «marce differenti» rispetto alla prassi catechistica di iniziazione cristiana e dei giovani, alle espe-

rienze oratoriali e alla formazione dei catechisti. Per tanti motivi ci sfugge una mappatura precisa della situazione regionale. Mi pare che la stessa stia migliorando grazie all'apporto dei direttori e ad una maggiore attenzione dell'episcopato sardo. Per sopperire a tale mancanza di informazioni abbiamo promosso un'indagine — i cui risultati sono attesi per giugno 2017 — con l'apporto del professor Diotallevi, che coinvolge direttori Ucd, parroci e

catechisti delle diocesi sarde. Stiamo procedendo alla raccolta dei dati che saranno poi computati e analizzati. A tal proposito, è doveroso ringraziare le Conferenze episcopali sarda e italiana per le risorse economiche investite.

Quali sono gli obiettivi dell'Ufficio catechistico regionale per il nuovo anno pastorale?

Gli obiettivi sono pochi e chiari: il Giubileo regionale dei catechisti il 2 ottobre a Nuoro, sarà occasione per vivere la dimensione ecclesiale del catechista e fare esperienza di misericordia, riconciliazione e vita rinnovata. Continueremo ad investire sulla formazione delle equipe diocesane, cercando di articolare meglio l'Ucr con la creazione dei settori di competenza: iniziazione cristiana, catechesi per le persone disabili, apostolato biblico. Conclusa l'indagine statistica, divulgheremo i risultati per poi lavorare di conseguenza.



Gli appuntamenti del prossimo mese

Il 2 ottobre, a Nuoro, è prevista la celebrazione del Giubileo regionale dei catechisti.

L'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto un servizio autobus. Il costo del servizio è di 15,00 euro a persona.

Per prenotazioni chiamare il numero 07052843216 nei giorni di apertura della segreteria: martedì dalle 16.00 alle 18.00 e giovedì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00, oppure inviare un'e-mail all'indirizzo uffcatechistico@diocesidicagliari.it, entro il 20 settembre 2016.

Il consueto Convegno catechistico diocesano si terrà nelle serate di mercoledì 5 e giovedì 6 Ottobre, a Cagliari nell'aula magna del Seminario, dalle 16 alle 20. Il tema, indicato dal Vescovo, sempre nell'ambito della proposta di fede per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, riguarda l'educazione affettiva. «Il segno dell'Amore», questo il titolo del convegno, oltre a dare voce ai catechisti, ai sacerdoti e agli educatori sulle esperienze, difficoltà e iniziative per aiutare i ragazzi a cogliere la novità del Vangelo anche in riferimento alla maturazione affettiva e alla scelta di amare, potrà contare sul prezioso contributo di esperti a riguardo: Alessandro Ricci, psicologo, docente all'Università pontificia salesiana ed esperto dell'Ufficio catechistico nazionale, che aiuterà a cogliere l'importanza dell'educazione alle emozioni, ed Ezio Aceti, psicologo e consulente psicopedagogico Ufficio pastorale familiare Cei, che tratterà percorsi possibili da condividere nella comunità cristiana per accompagnare i ragazzi e i giovani nelle scelte e nella scelta di amare.

La settimana del Papa è culminata con la beatificazione di Madre Teresa

È il modello per i volontari che guardano alla sua missione

* DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre ha avuto il suo culmine con la celebrazione del Giubileo dei volontari e degli operatori di misericordia e la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta.

Nell'omelia della celebrazione Eucaristica papa Francesco ha indicato la nuova santa come modello per i volontari che, guardando alla sua missione «nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali», possono scoprire una «testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri». Santa Teresa aiuta a capire «che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione». Lei stessa, ha ricordato ancora il Papa, pensando alle persone di qualsiasi provenienza alle quali andava incontro, amava ripetere: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere».

All'Angelus papa Francesco ha ricordato anche suor Isabel, una re-

ligiosa spagnola uccisa pochi giorni fa ad Haiti, e ha auspicato la riconciliazione in quella terra.

Sempre nell'ambito del Giubileo dei volontari e degli operatori di misericordia si è svolta anche un'udienza speciale con i pellegrini giunti a Roma per questo appuntamento.

Il Santo Padre ha sottolineato come «l'amore di Cristo nei confronti dell'uomo è stato concreto, è passato attraverso il dono totale della sua vita con la sua passione e la sua morte in croce. Quel vertice di compassione — ha proseguito il Papa — da cui scaturisce l'amore di Dio nei confronti della miseria umana, parla ancora ai nostri giorni e spinge a dare sempre nuovi segni di misericordia. [...] La misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta. Non c'è misericordia senza concretezza». Il servizio dei volontari, per dirsi autentico, deve essere sempre umile e disinteressato, in modo tale da costituire un «prolungamento di Gesù Cristo che continua a chinarsi e a prendersi cura di chi soffre». Per riuscire a fare questo è indispensabile coltivare un

rapporto personale con Cristo nella vita spirituale: «Il nocciolo della misericordia è questo dialogo con il cuore misericordioso di Gesù».

In settimana il Papa ha incontrato alla Fiera di Roma i partecipanti al convegno della Società europea di cardiologia. Parlando ai medici, il Pontefice ha ricordato come «il Magistero della Chiesa ha sempre affermato l'importanza della ricerca scientifica per la vita e la salute delle persone» e anche oggi la comunità ecclesiale promuove e sostiene ogni sforzo in questo campo «perché comprende che quanto è dedicato all'effettivo bene della persona è pur sempre un'azione che proviene da Dio». Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato che ha avuto per tema «Usiamo misericordia verso la nostra casa comune». Nel testo il Santo Padre ha evidenziato come la cura della casa comune sia una vera e propria «opera di misericordia» da portare avanti con spirito di fede verso Dio creatore e amore per l'uomo.



Il reliquiario della nuova Santa portato da una suora della carità



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 12 al 18 settembre a cura del diacono Ignazio Boi

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Il 17 settembre la terziaria francescana sarà beata

All'Asinara l'annuale campo estivo organizzato dall'Associazione «Libera»

Elisabetta Sanna: una vita di santità

* DI GIANFRANCO ADDIS*

Due anni di distanza dalla beatificazione di padre Francesco Zirano, nella diocesi di Sassari si celebrerà il dono della santità riconosciuto a Elisabetta Sanna nella sua esperienza di vita esemplare. Il decreto papale dello scorso 19 febbraio, con cui si concedeva la Celebrazione del rito di beatificazione, ha di fatto concluso il lungo iter della causa di beatificazione iniziato già a quattro mesi dalla morte della piccola grande sarda avvenuta il 17 febbraio 1857. Determinante è stato il riconoscimento, da parte della Congregazione per le cause dei santi, il 12 gennaio 2016, dell'autenticità del miracolo, attribuito alla sua intercessione, che riguarda l'improvvisa e scientificamente inspiegabile guarigione di una ragazza brasiliana nel 2008.



Elisabetta Sanna

Elisabetta, icona della fede vissuta nella speranza e nella carità, godeva già in vita della fama di santità. Fama che si è sempre più sviluppata nel Novecento, nonostante l'arresto temporaneo che il processo di beatificazione ha subito per chiarire meglio i motivi della lunga permanenza della Beata a Roma dove si era recata come pellegrina. Lo testimoniano le numerose pubblicazioni e testimonianze. In particolare la sua fama di santità si poté verificare in occasione del centenario della sua morte. Tra il 17 e il 24 febbraio 1957 numerose furono le celebrazioni, sia a Roma, dove la chiesa del Santissimo Salvatore in Onda, dove è sepolta, si riempì di sardi, che a Codrongianos, nella basilica della Santissima Trinità di Saccargia, con la successiva missione parrocchiale. Ma fu nel bicentenario della sua nascita, nell'aprile del 1988, che ci fu la svolta per la ripresa della causa di beatificazione. In occasione delle numerose manifestazioni commemorative, un nutrito gruppo di sardi del Comitato per la beatificazione costituito per l'occasione, si recò a pregare presso la sua tomba e li rimase un intero giorno, complice il mal tempo che impediva di uscire dalla chiesa. Questa intensa e ulteriore dimostrazione che la fama di santità persisteva, spinse i «Pallottini» (Società dell'apostolato cattolico fondato da san Vincenzo Pallotti) di cui la venerabile faceva parte, a riflettere sull'opportunità di riprendere la causa di beatificazione interrotta nel 1911. Si riuscì finalmente a superare le perplessità sulla sua prolungata permanenza a Roma, denigrata come un abbandono della famiglia, grazie al recupero della mancante documentazione diocesana e a una trentina di testimonianze, anche mediche, dalle quali si poterono verificare gli effettivi impedimenti fisici per il rientro nella sua Codrongianos da lei sperato.

La fama ha superato i confini nazionali e si è diffusa nel mondo: Brasile, Australia, India, Rwanda, Polonia e altri paesi. Non solo nei gruppi organizzati ma anche spontaneamente in molte singole persone. Tra queste Gavina Sanna di Porto Torres (che presenzierà al rito di beatificazione) che insistentemente peronò la ripresa della causa con lettere e offerte inviate frequentemente a Roma.

Non sembri azzardato il paragone con Madre Teresa di Calcutta, elevata agli onori degli altari proprio lo scorso 4 settembre. Il suo donarsi tutta ai poveri, così come per Madre Teresa, ha convinto la gente della sua santità ancor prima del pronunciamento doveroso della Chiesa.

* Direttore Ufficio comunicazioni sociali - Diocesi di Sassari

La storia del bunker di Cala d'Oliva nell'impegno e nella lotta alle mafie

Una settimana a spiegare ai turisti, che ogni giorno visitano l'isola dell'Asinara, il valore simbolico dell'ormai ex Bunker di Cala d'Oliva, noto soprattutto per la detenzione di Totò Riina, il capo dei capi della mafia siciliana, tra il 1993 e il 1996. È quanto hanno vissuto gli undici volontari di Libera, l'associazione impegnata nella lotta alle mafie, nel campo estivo «E!State Liberi!» che si è tenuto dal 29 agosto al 5 settembre all'Asinara.

Un'esperienza unica, vissuta da giovani provenienti da tutta Italia in una cornice d'eccezione come l'isola, che per anni ha ospitato le colonie penali agricole, poi il supercarcere di Fornelli, insieme al bunker voluto sul finire degli anni Settanta dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora super-prefetto d'Italia, per detenere esponenti di spicco del terrorismo italiano, in particolare le Brigate Rosse.

Ai volontari il compito di presentare ai tanti turisti la struttura, con le due celle di massima sicurezza — una delle quali dimora di Riina per oltre due anni e mezzo, nei quali si spostava solo per presenziare alle udienze dei vari processi a suo carico — e le tre mostre inerenti la

lotta alle mafie e ospitate nei vari ambienti del bunker, a partire dalle 28 sagome (realizzate dagli studenti della facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari) a rappresentare altrettante vittime innocenti delle mafie. Tra loro nomi celebri come i giudici Falcone e Borsellino, Peppino Impastato e i sardi Emanuela Loi e Bonifacio Tilocca, padre dell'ex sindaco di Burgos e ucciso nel 2004 dalla deflagrazione di una bomba messa alla porta di casa, unite ad altri meno famosi. Una scelta voluta,

per dimostrare che non esistono vittime di Serie A e B, ma che tutte le oltre mille vittime innocenti delle mafie hanno uguale dignità. Nella zona delle due celle (originariamente quattro) e del cortile del «quartino d'aria» è stata allestita una mostra realizzata dall'Ansa sulla vita di Falcone e Borsellino, compreso il loro soggiorno all'Asinara nel 1985 per ultimare il dispositivo di rinvio a giudizio per il maxi-processo dell'anno seguente.

Francesco Aresu



Un momento del campo

Nuove medaglie per la Marras

La società «21° Giovani Uta» si conferma sodalizio capace di dire la sua nell'ambito della pesistica nazionale. Nelle scorse settimane gli atleti juniores (under 20) hanno conquistato prestigiosi titoli, come le tre medaglie d'argento che hanno arricchito l'anno agonistico 2016. A vincere gli ultimi tre titoli è stata nuovamente la piccola Alessandra Marras, nella categoria 53 kg che, nonostante non fosse in ottima forma, è riuscita ad alzare 64 kg nello strappo e 75 kg nell'esercizio di slancio, ottenendo risultati davvero sorprendenti, vista che era la più piccola della sua categoria.

Alla gara ha partecipato anche Valeria Loche, nella categoria 75 kg, ma non è riuscita di ottenere il terzo posto, decisamente alla sua portata.

Grazie ai prestigiosi piazzamenti la squadra di Uta ha conquistato un dignitoso quinto posto nella clas-



Alessandra Marras e il suo allenatore, l'olimpionico Vito Dellino

sifica finale per società, su 97 iscritte. Anche l'assessore allo sport del Comune di Uta si è complimentato con gli atleti della «21° giovani Uta».

Da segnalare che un altro atleta della società, il 15enne Daniele Palmas, è stato convocato dalla Fipe Sardegna.

A Oristano il convegno nazionale dei consultori diocesani

«La famiglia come sorgente di relazioni». Su questo tema si è incentrato il convegno nazionale dei consultori diocesani che si è celebrato a Oristano. Un tema più che mai attuale alla luce delle continue polemiche sulla famiglia. «Abbiamo voluto — ha detto padre Alberto Ferretti, responsabile del consultorio diocesano di Roma — fornire l'esperienza consulenziale, quindi con l'esperienza del Consultorio, sul terreno, con i piedi per terra come ama dire papa Francesco, dando delle indicazioni affinché la famiglia continui ad essere sorgente di relazioni buone, sane. Al di là del fatto che oggi ci sia una pluralità

di situazioni familiari è necessario recuperare relazioni buone».

Al centro dei lavori e punto di riferimento il documento del Papa «Amoris Laetitia» che è stata una road map, una cartina tornasole per le buone relazioni. I consultori familiari presenti in tutta Italia, anche in diocesi, e svolgono un ruolo fondamentale nelle salvaguardia della famiglia e della vita.

Sono gli stessi numeri registrati da queste strutture a evidenziarne la necessità. «Nel nostro consultorio — ha aggiunto ancora padre Ferretti — sono oltre 3mila i colloqui che ogni anno portiamo avanti, anche se a volte si fa fatica a

comprenderne l'importanza. Per questo occorre creare una sensibilità capace di comprendere che una relazione d'aiuto può dare una mano, al di là della risoluzione della situazione contingente. In fondo l'idea dei consultori è che siano a disposizione per dare una mano a chi ne ha bisogno e abbia voglia di farsi aiutare, in una fase della vita particolarmente delicata o problematica».

Per chi volesse avere maggiori informazioni sul Consultorio diocesano di Cagliari può rivolgersi alla sede di via Logudoro 40, telefono 070/654845 oppure alla pagina Facebook: ConsultorioFDCagliari.



Accordo di pace per la Colombia

Anche la Chiesa protagonista di questo storico traguardo

* DI ROBERTO LEINARDI

Dopo oltre 50 anni di guerriglia, è stato siglato l'accordo di pace tra Farc e il governo colombiano. All'Avana è stata definitivamente messa la parola fine ad una lunga e sanguinosa guerra iniziata nel maggio del 1964, tra le Farc e i vari governi colombiani succedutisi negli anni. C'erano già stati da tempo tentativi di riconciliazione tra i ribelli e il governo centrale, tutti finiti in un niente di fatto, sino a tre mesi fa, quando a Cuba è stato firmato l'accordo per il cessate il fuoco.

Accordo reso noto al mondo nelle scorse settimane, e che comunque sarà valido solamente il 2 ottobre, cioè quando il popolo colombiano, chiamato alle urne, dovrà ratificare o meno la firma di pace.

Cinque i punti nodali della questione: la questione agraria con una più equa redistribuzione della terra, il futuro politico delle Farc, che potranno presentarsi alle elezioni del 2018 già certe di poter comunque contare su un diritto di tribuna di 5 seggi per ciascuna delle due Camere, la fine del conflitto e il reinserimento sociale degli ex guerriglieri, la lotta al narcotraffico, la riparazione per le vittime e la giustizia transizionale.

Le Farc, dal canto loro, avranno 180 giorni di tempo per la consegna graduale delle armi secondo un'agenda già definita. I guerriglieri saranno inizialmente concentrati in 23 zone del paese e in otto accampamenti, per essere poi inseriti nella società. Riceveranno inizialmente 620mila pesos mensili, pari a poco meno di 200 euro, il 90 per cento di una paga base.

È previsto che le vittime siano risarcite e sarà attivata una giurisdizione speciale per la pace, che sanzionerà tutti coloro (non solo guerriglieri, ma anche Esercito e paramilitari) che nel corso del conflitto hanno commesso delitti gravi e concederà un'amnistia a chi invece si è macchiato di colpe meno gravi. Il Tribunale per la Pace sarà composto da 20 giudici colombiani e



La stretta di mano tra i due leader sancita a l'Avana (cuba)

4 stranieri (è stata ipotizzata anche la presenza di un rappresentante del Vaticano).

La pace sembra però non essere la panacea a 50 anni di guerriglia. L'ex presidente colombiano Velez, che per anni ha combattuto i ribelli, pensa infatti che quest'accordo sia una specie di salvacondotto per coloro che per anni hanno insanguinato il paese e tra l'altro esistono altri gruppi di ribelli come l'Eln e le Bacrim, ancora attivi sul territorio.

Anche padre Darío Echeverri, presidente della Commissione per la riconciliazione e la pace della Conferenza episcopale colombiana, sembra essere cauto al riguardo, seguendo da parecchi anni i tentativi di arrivare alla pace.

In questo momento il sacerdote usa due parole: speranza e prudenza. «La mia opinione personale e quella della Chiesa colombiana è — afferma — che la firma rappresenta un momento di speranza, un'opportunità per il Paese. È però anche vero che ancora non tutto è stato fatto per dire che la Colombia ha raggiunto la pace».

Pakistan: cure gratuite per chi si reca all'ospedale cattolico

In Pakistan un ospedale di cattolici offre cure gratuite ai malati di tubercolosi. Nel Punjab, nella cittadina di Sialkot, l'arcidiocesi di Lahore gestisce il Bethania Hospital, esempio unico di assistenza gratuita per i malati, che spesso vengono abbandonati dai parenti dopo che viene contratta la malattia.

«Gli abitanti del luogo — spiega il direttore dell'ospedale padre Robin Bashir — considerano questi pazienti come "intoccabili". I loro vestiti e gli utensili di uso quotidiano vengono separati dal resto dei membri della famiglia. Le donne non sposate chiedono di essere visitate in segreto».



Il sacerdote spiega che le donne preferiscono non sottoporsi alle cure, pur di evitare l'emarginazione da parte della società. Questo è il motivo, dice, per cui «il nostro reparto di ginecologia è vuoto».

Lo scorso anno, continua il direttore, «un uomo è venuto in ospedale con sua moglie, che in seguito è stata ricoverata. Egli ha pagato la parcella dei medici e il giorno seguente ha inviato alla consorte la richiesta di divorzio». Insieme ai sanitari, padre Bashir tenta anche di contrastare la discriminazione attraverso l'educazione. Il personale ospedaliero organizza seminari e incontri rivolti alla popolazione dei villaggi e visita i pazienti nelle proprie case.

Il nosocomio, nato come dispensario, è cresciuto con il tempo fino ad arrivare agli attuali 134 posti letto, con vari reparti, sale operatorie e con circa 200 pazienti visitati giornalmente. Dal 1991 è anche riuscito a far parte degli istituti caritatevoli che godono di sgravi fiscali sino al 50% ed è entrato nel programma nazionale per la cura alla tubercolosi che lo rifornisce dei medicinali necessari. Adnan Ahmad, un paziente di 32 anni, racconta di aver tentato invano di curare il disturbo per oltre due anni, recandosi da vari erboristi. Un giorno poi «ho sentito parlare di questo ospedale missionario. I cristiani stanno aiutando i poveri in modo eccezionale».

R. L.

BREVI

◆ Argentina: suore aggredite

Le suore Missionarie della Carità residenti a Mar del Plata, sono state aggredite e picchiate nella loro casa. I criminali hanno anche profanato il tabernacolo della cappella e sono riusciti a rubare 50 pesos, tutto quello che avevano in contanti le religiose. Le suore si trovano a Mar del Plata da circa 20 anni.

◆ Usa: uccise due religiose

Due religiose sono state uccise a coltellate nella loro casa a Durant, in Mississippi, in una zona dove oltre il 40 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Dalle prime indagini si ipotizza che siano state uccise da un rapinatore, poi fuggito con la loro auto ritrovata abbandonata poco lontano.

◆ Spagna: migranti a Gibilterra

Nel 2015, 3.006 immigrati sono stati assistiti dal Servizio Social della Fondazione «Tierra de Todos», centro d'assistenza e formazione della diocesi di Cadice e Ceuta (Spagna). Lo ha certificato un rapporto presentato nei giorni scorsi sulla situazione nello Stretto di Gibilterra, dove si accalcano migranti in attesa di entrare in Europa.

◆ Iraq: Sinodo caldeo

La beatificazione dei martiri caldei, gli interventi pastorali e caritativi a favore degli sfollati, il fenomeno dell'emigrazione dei cristiani e la scelta del nuovo Vescovo caldeo per la diocesi di San Pietro Apostolo a San Diego (Usa): sono questi alcuni dei temi del Sinodo della Chiesa caldea, che si svolgerà a Erbil, dal 21 al 28 settembre.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA
senza obbligo d'acquisto

Quale futuro per il liceo classico?

È in corso il dibattito sulla validità delle lingue classiche nella formazione degli adolescenti. Intanto si registra il continuo calo di iscrizione nei licei e il preoccupante aumento di dispersione scolastica, specie in Sardegna

* DI ALESSIO FAEDDA

Rivederlo per preservarlo, lasciarlo immutato come da tradizione o abolirlo: sono queste le sorti che potrebbero attendere il Liceo classico in Italia, secondo le dilaganti voci di un'ennesima modifica all'ordinamento scolastico del Paese.

Da anni la discussione sull'utilità delle lingue classiche nella formazione degli adolescenti cozza col preoccupante calo di iscrizioni e con la crescita del tasso di dispersione scolastica (24% solo in Sardegna, secondo Save the Children). Ma, ormai, anche per i grandi intellettuali delle Università italiane il problema non si può più rimandare.

A fine aprile scorso si è tenuto un convegno al Politecnico di Milano sul futuro della più antica istituzione scolastica italiana, a cui hanno preso parte eminenti docenti e studiosi, e da allora il dibattito sui giornali e sulle riviste scientifiche non si arresta.

Il nodo del contendere sta nelle controverse parole del linguista Luca Serianni che, sul quotidiano Il Sole 24 Ore, afferma: «L'inconveniente principale del Liceo sta in un soverchiante apparato grammaticalistico fine a sé stesso», mentre il sistema teorico dovrebbe essere «ridotto al minimo», ad esempio limitando la trattazione del latino fino alla terza declinazione. Anche l'ex ministro Berlinguer ha riconosciuto che la crisi del Liceo viene dall'interno «iperfilologismo» che ha soverchiato «la sua originaria vocazione universalistica»: meglio cancellare la seconda prova scritta della maturità, essendo la traduzione un covo di mali inestinguibili. Per Maurizio Bettini, filologo a Siena, si può essere meno drastici: non abrogare la traduzione, ma ridurre le dimensioni del testo in esame, aumentare il tempo a disposizione e corredare la prova di domande di comprensione. La risposta di Mario Cantilena, ordinario di Letteratura greca alla Cattolica di Milano, non si fa atten-

dere: «Non siamo nelle condizioni ideali. La scuola attuale, non solo il Liceo Classico, soffre di un male, il facilismo, di cui la società italiana nel suo complesso è vittima e causa al tempo stesso».

Già, il facilismo. Avere tutto subito e col minimo sforzo. Ma senza allenamento non c'è risultato. E già «da decenni i professori tagliano, saltano, semplificano», sicché «il grammaticalismo esiste solo nelle grammatiche», ricorda Walter Lapini, grecista dell'Università di Genova. Si tratta, allora, di opporsi a una scuola facile: una scuola capace solo di «edulcorare, annacquare, infiorare, indorare la pillola, per corrispondere alle richieste della maggioranza, adeguarsi, acchiappare consenso», come sostiene Paola Mastrocola su Il Sole 24 Ore.

Tagliare altre ore, rendere opzionali le lingue classiche o sminuire il già ridotto valore della seconda prova della maturità sarebbe la ricetta per un altro duro colpo a un'istituzione ormai morente, che spegnerebbe le capacità degli stu-



Alunni al liceo classico «Dettori» di Cagliari

denti attraverso scarsità di mezzi e povertà di idee. Come ci si può accostare con spirito critico e sete di conoscenza alle opere fondanti della nostra cultura e alla base del nostro modo di pensare senza un'adeguata conoscenza della lingua? E se anche ci rifacessimo alle traduzioni d'autore, come pure è stato proposto, chi sostituirà i moderni traduttori, una volta scomparsi? Se poi si vuol vedere l'altra faccia della medaglia, gli studi classici forniscono un metodo e un approccio critico e ragionativo

validi per tutte le discipline, anche per quelle scientifiche. Lo studio stesso del greco è scienza: «In termini assiologici o gnoseologici non esiste differenza tra lo studio di un frammento di papiro e quello di un neutrino», dice Nicola Giardini sempre dalle colonne de Il Sole 24 Ore.

Lavoriamo allora sul difficile, sull'importanza del sacrificio e dello sforzo gratuito, sulla capacità di attendere e di maturare passo dopo. Perché solo se si scava a fondo si può trovare un tesoro.



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
 - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
 - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

Tutti gli abbonamenti vanno sottoscritti entro il **31 dicembre 2016**.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

